



Diocesi
di Mazara
del Vallo



VEGLIATE

per essere pronti
al suo arrivo

Quel Pane “necessario”

Sussidio pastorale
Avvento 2025





Sommario

Commento alla Liturgia della Parola	5
Prima domenica di Avvento	5
Seconda domenica di Avvento	8
Terza domenica di Avvento	10
Quarta domenica di Avvento	11
Suggerimenti per la catechesi	13
Paragrafi del <i>Catechismo della Chiesa Cattolica</i>	13
Premessa	13
Prima domenica di Avvento	15
Seconda domenica di Avvento	16
Terza domenica di Avvento	18
Quarta domenica di Avvento	19
Presepe	21
Suggerimenti per la celebrazione eucaristica	22
Prima domenica di Avvento	22
Seconda domenica di Avvento	26
Terza domenica di Avvento	30
Quarta domenica di Avvento	34
Proposta di canti per le domeniche di Avvento	37
Breve schema per la celebrazione dei ministri a casa dell'ammalato	40
Prima domenica di Avvento	40
Seconda domenica di Avvento	41
Terza domenica di Avvento	42
Quarta domenica di Avvento	43
Natale del Signore	45
Iniziativa di solidarietà	47



Cari fratelli e sorelle,

come pastore di questa amata Chiesa di Mazara del Vallo, vi presento con gioia il sussidio per l'Avvento del 2025, frutto di una collaborazione tra diversi dei nostri uffici pastorali (Apostolato biblico, Ufficio catechistico, Ufficio liturgico, Ufficio per la pastorale della salute, Caritas diocesana).

Il Pane necessario è innanzitutto Cristo stesso, l'Eucaristia, nostra sorgente e culmine della vita cristiana. In questo cammino, in cui la corsa della Parola ci ha scossi e ci ha resi cercatori di speranza, il Pane non può restare solo un mistero intimo. Deve tradursi nella concretezza della nostra esistenza, nella risposta operosa al grido dei poveri e degli emarginati.

Il sottotitolo del sussidio, «Vegliate per essere pronti al suo arrivo», è un monito che ci tocca nel profondo. L'apostolo Paolo ci esorta a «svegliarci dal sonno». La minaccia più grande per la nostra fede, infatti, è il sonno dell'esistenza, quella pigrizia dello spirito che, tra le dissipazioni del mondo, fa perdere di vista ciò che è essenziale. È un sonno ormai globalizzato che ci distrae dal reale e ci anestetizza di fronte al dolore che grida.

L'Avvento ci invita a una profonda conversione, un cambiamento radicale di mentalità per comportarci sin da ora in vista della fine dei tempi. Dobbiamo, sull'esempio di San Giuseppe, accogliere il piano di Dio, anche quando esso sconvolge le nostre sicurezze e i nostri criteri umani. Solo così potremo incarnare quella vigilanza operosa che si traduce in segni e opere, poiché senza di esse la fede cade nel sonno della morte.

Questo sussidio offre alle nostre parrocchie, alle famiglie e ai singoli fedeli strumenti concreti per vivere questo tempo: dai commenti alla Liturgia della Parola agli spunti per la catechesi, dai suggerimenti per la celebrazione eucaristica agli schemi per la celebrazione dei ministri a casa dell'ammalato.

Il nostro impegno potrà manifestarsi nell'iniziativa di solidarietà proposta dalla Caritas diocesana: «Adotta una famiglia». Siamo chiamati ad essere sentinelle di pace e di speranza, a trasformare la Parola ascoltata in gesto concreto. Non serve un grande sacrificio, ma un piccolo gesto quotidiano che, moltiplicato, diventa un fiume in piena di speranza per chi lotta per i bisogni primari.

Vi esorto ad accogliere questo sussidio con l'impegno di fare delle nostre parrocchie luoghi di comunione concreta e profonda, «con l'impegno ad umanizzare le relazioni soprattutto verso i più fragili e i più piccoli» (Lettera pastorale *Quel Pane "necessario"*, p. 10).

Andiamo incontro al Signore che viene, con cuore vigilante e mani operose!

Mazara del Vallo, 22 novembre 2025

Vigilia della solennità di Cristo Re dell'universo

† Angelo
Vescovo

Commento alla Liturgia della Parola

a cura dell'Apostolato biblico diocesano

Prima domenica di Avvento

Is 2,1-5; Sal 121/122; Rm 13,11-14a; Mt 24,37-44

30 nov 2025

Il tempo di Avvento, memoria dell'attesa, inizia con un invito solenne e perentorio: «È tempo di svegliarvi dal sonno». Si tratta in verità di un tema ricorrente, ma oggi è posto in primo piano non solo da Paolo ma anche da Isaia, con il suo superbo squarcio universale sul viaggio dei popoli verso il monte santo, e da Gesù stesso, che nel profetizzare il suo ritorno esorta alla vigilanza, portando l'esempio negativo dell'umanità che, ai tempi di Noè, abbandonatasi alla dissipazione, fu sorpresa dal diluvio. La minaccia della fede è il sonno – pensiamo ai discepoli nel Getsemani –; è il sonno dell'esistenza, la pigrizia dello spirito che non si accorge di stare davanti all'imminenza della fine, sia personale che collettiva. Noi che viviamo in una complessità storica molto densa, in un momento tra i più drammatici e pericolosi della storia umana, dobbiamo riconoscere che questo sonno è di molte specie e che noi cristiani non ne siamo esenti. Paolo parla di «ubriachezze» e «dissolutezze», di ciò che provoca psichicamente una adesione automatica e indiscriminata allo spirito di questo mondo e di cui percepiamo poi, quasi con meraviglia, i segni terribili che ci coinvolgono: sbandamento, guerra, ingiustizia, odio, morte. Sono i movimenti della realtà storica che assumono sempre i caratteri della follia: la mentalità di moda sembra la verità assoluta, le interpretazioni studiate dai media diventano dogmi di fede, mentre il torpore, lo stato di stordimento spirituale ci impediscono di coglierne la malizia. Siamo entrati nel grande sonno.

Sono pagine forti quelle che la liturgia ci propone in questo tempo di attesa; ma d'altra parte, ci sono parole della Rivelazione che non tentano di scuotere, risvegliare la nostra anima addormentata? Il nostro sonno è la fabulazione, l'immaginazione che si sgancia dal controllo della ragione e crea i suoi miti. Quanti

ne abbiamo creati: quello della libertà, del benessere sociale, del progresso, del consumo, della tecnologia, della giovinezza... e all'improvviso ci siamo trovati davanti al baratro della guerra, questa mortifera epidemia che può giungere anche a noi, noi che crediamo di star facendo un cattivo sogno, mentre la realtà è molto più cruda e può svegliarci da un momento all'altro dentro un incubo. La «sveglia» che ci dà la Parola di Dio è un grido d'allarme che ci dice di muoverci, di cambiare modello di vita. Ripudiare il modello appiattito sull'immanenza di questo mondo, sul profitto, sull'efficientismo, sul sorpasso, alla rincorsa del tempo che fugge, per cui bisogna far presto. Ma per arrivare dove? Vediamo ogni giorno dove siamo arrivati, alla disumanizzazione totale, all'insensibilità per il dolore che grida, al sonno profondo della coscienza collettiva, un sonno ormai globalizzato, una anestesia volontaria che ci distrae dal reale.

L'eternità passa su di noi e non ci sfiora più. La nostra esistenza la misuriamo col tempo, e ci disperiamo perché ci sfugge, in fretta. La stessa portata rivoluzionaria dell'annuncio evangelico la misuriamo in rapporto alla sua incidenza con le strategie storiche, la consideriamo un mito e proiettiamo il Regno di Dio in un altro mondo, ad un approdo oltre la vita terrena e oltre la storia, una sorta di consolazione per le frustrazioni di questa vita. Quando invece Gesù, il Signore, ci ha detto che il Regno è qui, comincia qui e si è mostrato nella sua totalità di bellezza, bontà, giustizia e pace in lui. È a noi, in prima battuta, che è rivolta la sua Parola. La Parola di Dio, oggi, non sta accusando soltanto il mondo, ma anche noi che, come discepoli di Gesù, siamo chiamati a viverla, incarnarla e diffonderla nel mondo. Le esortazioni di Paolo ai cristiani di Roma sono per noi. Questo significa «rivestirsi del Signore Gesù»: vivere consapevolmente il dono dell'essere suo corpo, sua reale presenza nel mondo. Vivere questa fede non vuol dire fare della fede un mondo a sé, che sovrasta il tempo e lo squalifica; è piuttosto trovare nel tempo che ci è dato un punto di connessione organico e fecondo con le attese del «tempo presente», scrutando «i segni del tempo», ma proiettandoci sempre sull'orizzonte della trascendenza, in quell'atteggiamento a cui il tempo di Avvento ci richiama: la vigilanza. Essere vigilanti per la venuta del Signore che è venuto, viene e verrà. L'Avvento per noi cristiani è sempre, e non finisce se non nell'*eschaton*.

La sua Parola a questo riguardo è chiara: la sua venuta non è che il momento del suo giudizio. E questo è un momento sempre presente, che non può essere collocato sulla linea del tempo in un punto lontanissimo, perché attraversa l'intera linea del tempo che è stata tagliata in due, prima e dopo di lui, prima che risvegliasse l'umanità dormiente e dopo che lui stesso è stato risvegliato dalla morte. Noi cristiani viviamo del suo risveglio, risveglio alla vita sovrabbondante. La nostra vita, dopo il suo «risveglio», non può essere finzione immaginativa, consolatoria, ma esige una decisione, un taglio, una scelta, una risposta etica: tocca a noi ora edificare il Regno di Dio. L'ora del suo ritorno, della sua manifestazione ultima non la conosciamo, né gli angeli la conoscono; Gesù dice che solo il Padre la conosce. Si può leggere in questa indeterminazione l'indicazione sottile e salvifica di Gesù per farci capire che il giudizio è già qui, perché «due sono in un campo: uno sarà preso e l'altro lasciato. Due donne sono alla mola: una sarà presa e l'altra lasciata». Due persone vivono lo stesso momento: una sarà presa e l'altra lasciata. Cioè, una saprà rispondere ed entrerà nel Regno, e l'altra, nello stesso momento, davanti allo stesso fatto, resterà fuori, ed entrerà nel sonno. È terribile, ma dobbiamo ricordarci la grande pagina escatologica del vangelo di Matteo: pecore da una parte, capre dall'altra. Le risposte da dare riguardano l'amore, donato o rifiutato. Davanti al dramma dell'umanità si può provare profonda commozione, si può combattere per eliminare le ingiustizie, per soccorrere i miseri; oppure si può provare indifferenza, insensibilità, cinismo... Uno sarà preso e l'altro lasciato.

La certezza di fede che Gesù ci ha dato è che Dio agisce nella storia tramite noi, così come ha agito definitivamente tramite il Figlio. Nel Figlio il Padre si è impegnato nella nostra storia e il suo Spirito aleggia ancora sul caos della storia per guidarla alla forma perfetta della Città Santa della visione di Isaia, alla quale si dirigono tutti i popoli. Questa è la nostra fede, che non è consolatoria ma è una provocazione delle nostre responsabilità. È una fedeltà che deve tradursi in segni, in opere senza le quali la fede cade nel sonno letale della morte. Una fede viva, invece, è vigilante, attenta, operosa. Il cristiano non può restare alla finestra guardando la storia che scorre sotto i suoi occhi; è chiamato a scendere tra i flutti della piena, immergersi come il suo Signore nella morte e confidando

in lui, fedele alla sua parola, offrire la propria vita per l'edificazione del Regno che viene. Andiamo, allora, con gioia incontro al Signore che viene, chiedendogli «pace per Gerusalemme» e per il mondo intero.

Don Leo Di Simone

Seconda domenica di Avvento

Is 11,1-10; Sal 71/72; Rm 15,4-9; Mt 3,1-12

7 dic 2025

La Liturgia della Parola di questa seconda Domenica di Avvento ci offre tanti spunti di riflessione interessanti. Mi vorrei soffermare su una tematica, un concetto, stimolante da capire e da approfondire, cioè la conversione.

Il Vangelo narra che Giovanni il Battista predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!» (Mt 3,2). Due domande: qual è il senso biblico-teologico del concetto di conversione? E perché ci dovremmo convertire?

Il testo di Matteo utilizza un verbo imperativo: «convertitevi». Un verbo imperativo si usa per esprimere un ordine, un comando, o se vogliamo un'esortazione. Il comando o l'esortazione in questo caso è esplicito: «convertitevi». Sappiamo che la lingua originale del Nuovo Testamento è il greco e il verbo greco utilizzato per esprimere l'azione della conversione in Mt 3,2 è *metanoēō*. Vorrei adesso esaminare due significati profondi del verbo greco *metanoēō*, sottolineando subito che questo verbo designa una delle più importanti qualità dell'uomo: l'intelligenza, la riflessione, il ragionamento, il pensiero, la mentalità.

Il primo significato si può definire di partecipazione, ovvero denota il saper partecipare con intelligenza, con la riflessione, con la ragione agli eventi della vita. È come se Giovanni Battista – nel nostro testo di Mt 3,2 – ci stesse esortando ad essere intelligenti, riflessivi, e la frase si potrebbe tradurre così: «Utilizzate l'intelligenza, perché il regno dei cieli è vicino» (Mt 3,2).

Il secondo significato di *metanoēō* indica il mutamento, il cambiamento, dunque il pensare diversamente, cambiare mentalità, mutare il modo di ragionare. In questo caso la frase di Mt 3,2 si potrebbe tradurre in questo modo: «Cambiate modo di ragionare/pensare, perché il regno dei cieli è vicino».

In entrambi i casi, pertanto, il termine conversione denota un buon utilizzo dell'intelligenza, è un invito a far un retto uso di uno dei doni dello Spirito: l'intelletto, il quale ci aiuta a crescere nella comprensione dei misteri di Dio e rende possibile cogliere i tesori di sapienza e conoscenza nascosti in Cristo e rivelati per la nostra gloria eterna.

Perché ci dovremmo convertire? Perché dovremmo, dunque, cambiare mentalità ed utilizzare più acutamente il dono dell'intelligenza? Il testo di Mt 3,2 è esplicito: «perché il regno dei cieli è vicino» (cf. Mc 1,15). La ragione per cui il Vangelo ci esorta ad utilizzare bene l'intelligenza, a convertirci, è che il regno dei cieli è vicino. È una chiamata, un appello a ragionare sin da ora argutamente in vista della fine dei tempi in cui il regno di Dio giungerà alla sua pienezza e i giusti regneranno per sempre (cf. CCC 1042). È una esortazione ad entrare nella mentalità divina della vita e della gioia eterna. Dice a tal proposito san Cipriano di Cartagine: «Questa sarà la tua gloria e la tua felicità: essere ammesso a vedere Dio, avere l'onore di partecipare alle gioie della salvezza e della luce eterna insieme con Cristo, il Signore tuo Dio, [...] godere nel regno dei cieli, insieme con i giusti e gli amici di Dio, le gioie dell'immortalità raggiunta» (Ep. 58.10, in CCC 1028).

Il tutto, si può sintetizzare nella luminosa preghiera di San Paolo per la comunità di Efeso: «Il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore» (Ef 1,17-19).

Fra Giuseppe Maria Pipitone, P.F.G.M.

Terza domenica di Avvento

Is 35,1-6a.8a.10; Sal 145/146; Gc 5,7-10; Mt 11,2-11

14 dic 2025

Il Vangelo di questa terza domenica d'Avvento continua a presentare il ministero di Giovanni Battista. Il Precursore è in carcere, prigioniero nella fortezza di Macheronte; avendo sentito delle «opere del Cristo», invia dei suoi discepoli a chiedere se davvero Gesù sia il Messia atteso. L'interrogativo di Giovanni – «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?» – chiama ciascuno di noi e i lettori di ogni tempo a immedesimarsi nella domanda e a rispondere di conseguenza. Chi è veramente Gesù per noi? In questo tempo, ci stiamo preparando ad accoglierlo come il Signore della storia e come colui che manifesta pienamente la fedeltà di Dio alle sue promesse (tema che risuona nel salmo responsoriale)?

Gesù risponde indirettamente: le guarigioni di ciechi, sordi e zoppi (cf. Mt 9,27-31) richiamano la profezia di Isaia (cf. prima lettura); la purificazione di lebbrosi (cf. Mt 8,1-4; 10,8) e la risurrezione di morti (cf. Mt 9,18-26) sono opere del Messia che attestano la sua identità come realizzazione della nuova realtà salvifica del Regno di Dio. La lista delle opere si chiude con una velata minaccia: «Beato è colui che non trova in me motivo di scandalo» (Mt 11,6); detto altrimenti, la persona veramente realizzata sarà chi, alla vista di questi segni, non reputerà fallimentare o seccante scommettere la propria vita su Gesù come esecutore autentico del disegno di Dio. Le opere del Messia permettono di intravedere, come squarci di luce, la sua filiazione divina, ma perderebbero senso senza la grande opera della sua risurrezione.

Nel brano evangelico, inoltre, ci viene ricordato che per Gesù il profeta Giovanni non è una «canna sbattuta dal vento», una sorta di banderuola opportunistica ed accomodante, compromesso con il potere corrotto; Gesù lo identifica con l'Elia profetizzato da Malachia (cf. Ml 3,23-24), che doveva preparare la strada al Messia. Il Battista è «più che un profeta» (Mt 11,9), ma in modo solenne («in verità»: v. 11), afferma la sua inferiorità rispetto «al più piccolo» dei discepoli che entrano nel Regno inaugurato da Gesù stesso. Giovanni, come Elia redivivo, annunciava l'avvento del Regno di Dio come un giudizio immi-

nente e implacabile, che avrebbe eliminato tutti i peccatori; Gesù annuncia e incarna un Regno di misericordia e di consolazione per i «piccoli» e i «poveri in spirito», cioè per quanti aderiscono al Signore in un atteggiamento di totale affidamento e dipendenza. Il Battista diventa qui uno splendido esempio di chi sa rimettere in questione la propria idea di Dio, uscendo da un sistema consolidato di aspettative e credenze.

E noi? Forse vorremmo un Messia avvolto in morbide vesti o che risiede comodamente nei palazzi dei re. Forse ci siamo costruiti un «Gesù» a nostra immagine e somiglianza. Cristo Gesù invece è più di un profeta, è il Figlio di Dio: «il giudice è alle porte», pronto a salvarci e liberarci da chiusure, egoismi e indifferenza. Irrobustiamo i nostri fianchi, apriamo gli occhi ai ciechi e le orecchie ai sordi, così grideremo di gioia in compagnia di chi si sentiva stanco e solo. Il nostro Liberatore è vicino. Andiamogli incontro con le buone opere e un cuore rinnovato.

Don Francesco Fiorino

Quarta domenica di Avvento

Is 7,10-14; Sal 23/24; Rm 1,1-7; Mt 1,18-24

21 dic 2025

Quella del Vangelo di questa domenica è una parola ricca di significato. Fin dalle prime battute, essa mostra che la logica di Dio è diversa dalla logica dell'uomo. Sconvolge, come Dio entra in maniera sorprendente, come un fulmine a ciel sereno, nella vita di Maria e di Giuseppe. Nella loro realtà quotidiana e ordinaria, mentre i due cercavano di costruire la loro famiglia, accade l'inimmaginabile: attraverso l'opera e l'atto d'amore dello Spirito Santo, Maria viene fecondata, pur essendo promessa sposa di Giuseppe.

E mi sovviene la pagina in cui Gesù dice: «Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada» (Mt 10,34). Una spada, una divisione, e forse questo è accaduto anche nella vita di Maria e di Giuseppe. L'opera di Dio apparentemente può creare divisioni: divisioni familiari, professionali, sociali. Sono divisioni che mettono in discussione la

nostra autosufficienza e i nostri criteri mondani. Sono divisioni che, se accolte con disponibilità e apertura di cuore, generano nuova accoglienza, ricerca della Verità, adesione a un progetto più grande. Come dice il Signore: «I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie» (Is 55,8). Anche ciò che sembra una frattura può diventare una soglia, un passaggio verso una vita più piena, più autentica, più conforme al Vangelo.

Un secondo aspetto che mi colpisce è l'opera dello Spirito Santo. È essenziale ascoltare lo Spirito Santo. Per Maria e Giuseppe, questa è la condizione *sine qua non* per discernere, seguire e attuare il disegno di salvezza che Dio ha su di loro e sul mondo. Quella dello Spirito Santo è una presenza viva che parla, guida, consola, illumina.

E subito mi pongo la domanda: ed io? Quanto ascolto, mi relaziono, dialogo, credo, prego lo Spirito Santo lungo il corso delle mie giornate? Quanto mi lascio fecondare nei pensieri, nelle parole, nei gesti e nelle opere, per generare Gesù, per stare in sua dolce *compagnia* e per riconoscerlo nel volto dei fratelli e delle sorelle che incontro? Quanto mi lascio illuminare, cambiare e guidare per essere strumento di salvezza del Padre?

Giuseppe, uomo buono, retto e giusto, incarna inizialmente la saggezza umana, reagisce alla «novità» di Dio con una decisione saggia e benevola secondo criteri e valori umani. Ma dentro la sua storia arriva il «segno», arriva l'angelo del Signore, per comunicare la volontà divina. E Giuseppe con fede ascolta, accoglie, obbedisce, fa spazio al piano di Dio e si rimette in cammino con Maria sua sposa per partecipare insieme a lei al Mistero dell'incarnazione, alla nascita di Gesù, l'Emmanuele, il Dio con noi.

Il nostro tempo è abitato dall'Eterno che ci chiama, vuole incontrarci, vuole rivelarci la sua bellezza ed il suo amore. A questo punto, la domanda diventa un esame di coscienza quotidiano. Chi è il Primo all'inizio della mia giornata? Chi è l'alfa e l'omega che orienta le mie azioni e decisioni durante la giornata? A fine giornata, mi chiedo: chi è stato il principio del mio tempo e il fondamento del mio tempo?

Suor Cinzia Grisafi, S.C.C.G.

Suggerimenti per la catechesi

a cura dell'Ufficio catechistico diocesano

L'Avvento è il tempo per eccellenza della Parola letta nella storia, cercando di discernere i segni dei tempi e lasciando che la Parola si incarni nella vita. (Lettera pastorale *Quel Pane "necessario"*, p. 26)

Alla luce degli orientamenti pastorali del Vescovo possiamo pensare a delle esperienze da compiere con i gruppi della catechesi, in base alle età dei ragazzi.

Paragrafi del *Catechismo della Chiesa Cattolica*

- 524** L'Avvento e l'antica attesa del Messia
- 1095** Rivivere liturgicamente la storia della salvezza
- 1163-1171** Il tempo liturgico e l'anno liturgico
- 668-679** La seconda venuta di Cristo nella gloria
- 1042-1050** La speranza del nuovo Cielo e della nuova Terra
- 1038-1050** Il Giudizio Universale e la chiamata alla conversione
- 1965-1974** La nuova legge morale del Vangelo
- 1987-2016** La giustificazione, la grazia, il merito e la santità cristiana

Premessa

L'aiuto migliore che diamo ai bambini e ai ragazzi è quello dell'annuncio e della testimonianza (il catechista-educatore, l'animatore, il genitore, i nonni, il parroco, la comunità). Una comunità che assuma il compito di una relazione educativa, che renda presente la vita nuova del Regno.

Risvegliamo nei ragazzi la “chiamata” del Signore. Il seme della Parola sta mettendo le sue radici; i ragazzi vanno accompagnati nel custodire i “germogli” del Regno.

Accogliamo le “intenzionalità” dei bambini o dei ragazzi e stiamo attenti ai loro vissuti emotivi. Se i ragazzi sperimentano una presenza significativa, qualcuno che li attende, li accompagna e li sa custodire, permettiamo al Signore di toccare il cuore di questi “piccoli”.

Negli incontri del Tempo di Avvento, secondo le opportune modalità, in base alle età dei ragazzi, consegniamo ai ragazzi una perla di grande valore, ovvero un annuncio di fede accurato; pensiamo anche a un laboratorio o a un gioco, ecc.; un cammino di interiorizzazione della Parola, per arrivare alla proposta di alcuni significativi momenti esperienziali: bambini e ragazzi quali “sentinelle” di pace e di speranza, lieti di ricevere in dono quel pane “necessario” di cui, a loro volta, sanno fare dono.

Come siamo chiamati a diventare popolo nell’Eucaristia? Come comensali, e quindi, man mano si deve passare da relazioni anonime a relazioni familiari, che sono particolarmente assicurati dalla famiglia parrocchiale o, comunque, da una partecipazione stabile e non occasionale. Con parrocchie che non siano stazioni di servizio ma luoghi di comunione concreta e profonda, assicurata da un’attenta ministerialità e da una cura di tutti i carismi, a iniziare da quelli ordinari. Con catechisti che guidino alla vita cristiana curando cammini di fede strettamente legati all’esistenza, con animatori della liturgia attenti alla coralità della partecipazione e alla bellezza e sobrietà della celebrazione, con animatori della Caritas che sappiamo coinvolgere la comunità in una carità fatta di relazioni, con famiglie che danno il tono familiare all’adunarsi, con l’impegno ad umanizzare le relazioni soprattutto verso i più fragili e i più piccoli. Con i giovani accolti con tutta la loro vivacità e il loro desiderio di autenticità e di cambiamento. Per tutti la santità si mostra come dono e compimento di umanità. (*Quel Pane “necessario”,* p. 10)

Prima domenica di Avvento

«Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà» (Mt 24,42).

«Il tempo di Avvento, memoria dell'attesa, inizia con un invito solenne e perentorio: "È tempo di svegliarvi dal sonno". Si tratta in verità di un tema ricorrente, ma oggi è posto in primo piano non solo da Paolo ma anche da Isaia, con il suo superbo squarcio universale sul viaggio dei popoli verso il monte santo, e da Gesù stesso, che nel profetizzare il suo ritorno esorta alla vigilanza, portando l'esempio negativo dell'umanità che, ai tempi di Noè, abbandonatasi alla dissipazione, fu sorpresa dal diluvio. La minaccia della fede è il sonno – pensiamo ai discepoli nel Getsemani –; è il sonno dell'esistenza, la pigrizia dello spirito che non si accorge di stare davanti all'imminenza della fine, sia personale che collettiva» (don Leo De Simone).

La domenica dell'attesa

L'attesa, creativa e attiva, ci fa discepoli saggi; un atteggiamento di responsabilità che va alimentato con la speranza di incontrare Gesù.

Per la catechesi Sentinelle della pace

Segno Una spada trasformata in aratro (cf. Is 2,1-5)

Esperienza Iniziare il cammino di Avvento accompagnando i ragazzi all'incontro con Gesù, pensando a dei momenti "forti" in cui sia al centro la Parola del Regno.

- Giornata di spiritualità. Un'escursione, un mini-campo. Un momento di sosta, di silenzio, di pace interiore, che rinsaldi i legami del gruppo e sia incontro vivo con Gesù.

Nella vita di ogni giorno, siamo poi bombardati da mille messaggi. I social media rischiano di estraniarci dalla realtà, mentre siamo sottoposti a cambiamenti radicali e veloci che non riusciamo più a controllare e a metabolizzare. La tentazione, come per i discepoli di Emmaus, è la fuga. Ci troviamo, come si racconta negli *Atti degli Apostoli*, su strade deserte e polverose. (*Quel Pane "necessario"*, p. 1)

Nel suo essere mistero del Corpo di Gesù la Chiesa si trova ad avere nella Parola l'annuncio della sua identità, la grazia della sua conversione, il mandato della sua missione, la fonte della sua profezia e la ragione della sua speranza. (*Instrumentum laboris*, 12, in *Quel Pane "necessario"*, p. 2)

Seconda domenica di Avvento

«Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino» (Mt 3,1).

«Conversione significa propriamente cambiare mentalità, cambiare il modo di pensare e di vivere. Nel linguaggio dei profeti significa cambiare rotta, ritornare sulla strada giusta, ritornare al Signore, volgersi interamente a lui. Giovanni esorta a concentrare tutta l'attesa e l'attenzione sul Salvatore che viene: Egli "immergerà" nello Spirito Santo purificando e trasformando le coscienze; ma attuerà anche il giudizio» (mons. Ilvo Corniglia).

«Perché ci dovremmo convertire? Perché dovremmo, dunque, cambiare mentalità ed utilizzare più acutamente il dono dell'intelligenza? Il testo di Mt 3,2 è esplicito: "perché il regno dei cieli è vicino" (cf. Mc 1,15). È una chiamata, un appello a ragionare sin da ora argutamente in vista della fine dei tempi in cui il regno di Dio giungerà alla sua pienezza e i giusti regneranno per sempre» (fra Giuseppe Maria Pipitone, P.F.G.M.).

La domenica della conversione

Nel deserto il popolo di Israele aveva sperimentato la presenza amica di Dio e aveva imparato a incontrare il suo Signore e a dialogare con lui.

Lo stile di vita di Giovanni, i gesti che compie e soprattutto le sue parole sono un appello forte ad accogliere Cristo: «Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!» (Mt 3,3).

«Colui che viene dopo di me [...] vi battezerà in Spirito Santo e fuoco» (Mt 3,11). Ponendosi nella linea dei profeti che annunciavano il Messia e il rinnovamento del mondo che Egli avrebbe operato (cf. specialmente Isaia nella prima lettura),

Giovanni va oltre proclamando che è vicino, sta arrivando. Ecco ciò che rende urgente la conversione.

Abbiamo bisogno di essere trovati ad operare e non soltanto ad attendere, come il servo fedele.

Per la catechesi Sentinelle per coltivare germogli di giustizia

Segno Il tronco di Iesse (Is 11,1)

Esperienza Momento di “evangelizzazione”:

- I bambini e i ragazzi hanno assunto il ruolo di “sentinelle”.
- Al termine della celebrazione eucaristica possono “testimoniare” un’esperienza di fede.
- Potranno anche consegnare all’assemblea delle citazioni bibliche, o tratti della Lettera pastorale del vescovo, preparate opportunamente.
- Potranno visitare il quartiere, mettendosi in ascolto del territorio, “evangelizzando” nelle case, come sentinelle di speranza, araldi del Vangelo e raccogliere i germogli di giustizia e carità, presenti nelle famiglie.

La lettura del territorio permette di scorgere vecchie e nuove povertà e porre segni che orientano al dono: penso all’aiuto nel “fare scuola” e nel socializzare di oratori e centri educativi; penso a mediazioni culturali con i migranti; a cammini per i “messi alla prova” e alla cura dei detenuti e dei loro familiari (abbiamo per questo attivato l’ufficio di pastorale penitenziaria); a forme di affiancamento familiare; a cammini di inserimento dei diversamente abili, con quella pienezza che si esprime anche nel renderci protagonisti della vita e liturgia della comunità cristiana (penso all’ufficio pastorale delle persone con disabilità); alla cura dei malati (coordinata dalla pastorale della salute); all’attenzione alle periferie o ai territori più complessi della nostra diocesi. (*Quel Pane “necessario”*, pp. 12-13)

Terza domenica di Avvento

«Ai poveri è predicata la buona novella» (Mt 11,5).

«Alla domanda del Battista, che manda a riferire a Gesù, se lui fosse l'atteso, Gesù stesso mette in evidenza i segni messianici da lui compiuti e invita a non scandalizzarsi delle sue opere (cf. Mt 11,2-6). Le opere del Messia permettono di intravedere, come squarci di luce, la sua filiazione divina, ma perderebbero senso senza la grande opera della sua risurrezione. Gesù annuncia e incarna un Regno di misericordia e di consolazione per i "piccoli" e i "poveri in spirito". Irrobustiamo i nostri fianchi, apriamo gli occhi ai ciechi e le orecchie ai sordi, così grideremo di gioia in compagnia di chi si sentiva stanco e solo. Il nostro Liberatore è vicino. Andiamogli incontro con le buone opere e un cuore rinnovato» (don Francesco Fiorino).

La domenica della gioia

In questa domenica aiutiamo i ragazzi a riscoprire alcuni valori di cui vogliono farsi araldi (la verità, la giustizia, la compassione, la condivisione, la lealtà). Il catechista introduce i ragazzi all'interno del racconto evangelico con il metodo della narrazione, valorizzando i loro vissuti emotivi. Proponiamo anche un laboratorio o dei giochi, accompagnando successivamente bambini e ragazzi a vivere delle esperienze concrete, coinvolgendo anche le famiglie.

Bambini e ragazzi si faranno "sentinelle" e profeti dell'amore, all'interno del gruppo dei pari o del quartiere, ecc. I bambini e i ragazzi sono aperti alle relazioni e sono creativi nel compiere segni concreti e audaci di servizio e di prossimità.

Per la catechesi La Chiesa comunità che trasforma il mondo

Segno Fiori nel deserto (cf. Is 35,1)

Esperienza Segni di prossimità:

- Organizziamo un incontro in una casa di riposo e come sentinelle di speranza ci mettiamo in cammino con una candela accesa portando la luce di Cristo. Consegneremo la candela agli anziani come segno di speranza. Saranno loro a raccontare i segni di speranza che hanno visto

nel presepe: es. la luce della stella, i pastori che vegliano, ecc. (cf. *Catechisti creativi*).

- Con la partecipazione dei ministri straordinari della comunione i ragazzi annunciano la gioia agli ammalati (e alle loro famiglie), facendo loro visita.
- A partire dalla lettura del territorio, si può ancora portare avanti l'iniziativa di visitare il quartiere della parrocchia, "evangelizzando" nelle case; portando dei doni alle famiglie più bisognose o emarginate e agli anziani («Ai poveri è predicata la buona novella»: Mt 11,5).

Come siamo chiamati a diventare popolo nell'Eucaristia? Con un'accoglienza verso tutti! E, per questo, con una particolare attenzione ai poveri, ai sofferenti, ai migranti, ai peccatori. Per la struttura stessa della convocazione eucaristica in cui spesso i primi chiamati non vengono e Dio apre l'invito a quelli che sono storpi, ciechi, muti... (*Quel Pane "necessario"*, p. 10)

La carità che deriva dall'Eucaristia è relazionale e missionaria. Per questo i ministri straordinari della comunione vanno nelle case degli ammalati. Ma sarà sempre più necessario fare diventare stile ordinario delle nostre comunità la visita agli ammalati e agli anziani, che li accompagni e liberi dalla solitudine e, laddove possibile, permetta loro anche di esserci nelle celebrazioni. (*Quel Pane "necessario"*, p. 10)

Quarta domenica di Avvento

«Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo» (Mt 1,24).

«Giuseppe, uomo buono, retto e giusto, incarna inizialmente la saggezza umana, reagisce alla "novità" di Dio con una decisione saggia e benevola secondo criteri e valori umani. Ma dentro la sua storia arriva il "segno", arriva l'angelo del Signore, per comunicare la volontà divina. E Giuseppe con fede ascolta, accoglie, obbedisce, fa spazio al piano di Dio e si rimette in cammino

con Maria sua sposa per partecipare insieme a lei al Mistero dell'incarnazione, alla nascita di Gesù, l'Emmanuele, il Dio con noi» (suor Cinzia Grisafi, S.C.C.G.).

La domenica della fiducia e del prendersi cura

«“Non temere di prendere con te Maria, tua sposa”, dice l'angelo a Giuseppe (1,20). “Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo” (1,20). Nelle parole di Matteo riecheggia la coscienza di fede della Chiesa primitiva; ma esprime anche la coscienza di Giuseppe. L'eccomi di Giuseppe permette di passare dal sogno alla realtà: “quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa” (1,24). L'eccomi non è fatto di parole ma di gesti, i dubbi e le domande lasciano il posto all'umile obbedienza» (don Silvio Longobardi).

Sosteniamo i ragazzi nella ricerca di relazioni sane e nutritive. È un cammino affascinante e anche difficile. I bambini e i ragazzi vivono di sogni e hanno sete di felicità. La comunità annuncia loro l'amore di Dio e li “custodisce”. Il Signore rinsalda le attese, dissipa il torpore della paura e del dubbio.

Per la catechesi La Chiesa è famiglia che sa custodire i legami d'amore

Segno L'Emmanuele: Dio-con-noi (cf. Is 7, 14)

In questa ultima domenica di Avvento, i bambini possono portare il “Bambinello” che collocheranno la notte di Natale nel proprio presepe.

Esperienza

- Una testimonianza vocazionale o di una famiglia. Una storia significativa (una scelta, un momento di prova, ecc.).
- Un momento fraterno in parrocchia. Organizzare una serata comunitaria per una tombola e un momento conviviale coinvolgendo tutti i ragazzi, le famiglie e i poveri della comunità.
- Coinvolgere ancora i ragazzi, con la partecipazione dei ministri straordinari della comunione, a visitare gli ammalati e gli anziani.
- Esperienze di prossimità all'interno del gruppo: favorire processi relazionali e di riconciliazione laddove ci siano difficoltà dovuti a conflitti o atteggiamenti di emarginazione o di discriminazione fra i ragazzi.

Ci vuole tanta pazienza pastorale e affabilità per fare di nuovo risuonare – per contagio relazionale – l’invito del Signore che ci raduna alla sua mensa. Un invito da prolungare nel segno di una mensa della fraternità per chi, nelle feste, resta solo e che si prolunga già attraverso i ministri della santa comunione, che possono portare con sé anche ragazzi e giovani della catechesi e dei gruppi parrocchiali per educarli all’unità tra Eucaristia e carità. (*Quel Pane “necessario”*, p. 21)

Presepe

Si può pensare di preparare dei presepi a partire dalle “fragilità” del nostro tempo (le guerre e l’attuale disordine geopolitico, le violenze e le ingiustizie, l’oppressione dei poveri e gli atteggiamenti discriminatori, il disordine provocato dalle attività antropiche agli ecosistemi, ecc.). Si può pensare anche a un presepe vivente.

Il presepe, in parrocchia e in famiglia, diventa occasione espressiva in cui educarsi allo stupore per il dono dell’Incarnazione che – non va dimenticato – ha uno stretto legame con quella continua Incarnazione che è l’Eucaristia. Anche nei presepi viventi, Eucaristia e poveri sono legami teologici da evidenziarsi con arte e delicatezza. (*Quel Pane “necessario”*, pp. 26-27)

Ecco, ogni giorno egli si umilia, come quando dalla sede regale discese nel grembo della vergine; ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull’altare nelle mani del sacerdote. E come ai santi apostoli si mostrò nella vera carne, così anche ora si mostra a noi nel pane consacrato. (san Francesco, in *Quel Pane “necessario”*, p. 29)

Suggerimenti per la celebrazione eucaristica

a cura dell'Ufficio liturgico diocesano

Prima domenica di Avvento

Monizione introduttiva *(da leggersi prima del canto d'ingresso)*

Fratelli e sorelle, entriamo nel tempo santo dell'Avvento, cammino di speranza in cui la Chiesa ci invita a vigilare e a prepararci alla venuta del Signore. Il profeta Isaia ci annuncia che tutti i popoli saliranno al monte del Signore per camminare nella sua luce e accogliere la pace che viene dall'alto. Il Salmo ci fa pregare come pellegrini che ardono dal desiderio di entrare nella casa del Signore. L'apostolo Paolo ci ricorda che è ormai tempo di svegliarci dal sonno, perché la salvezza è vicina e dobbiamo rivestirci di Cristo, luce del mondo. Nel Vangelo, Gesù ci esorta a vegliare, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non immaginiamo. Disponiamo dunque il cuore all'ascolto e all'incontro con il Signore che viene, accendendo in noi il desiderio del suo Regno di pace e di giustizia.

Atto penitenziale

«La nostra salvezza è vicina», ci ricorderà tra poco l'apostolo Paolo, «comportiamoci onestamente, come in pieno giorno». Allora, chiediamo al Padre misericordia e perdono, per la nostra tiepidezza nel vivere la fede e andare incontro prontamente al Cristo che viene.

- Signore, che ci inviti a salire sul tuo monte e a camminare nella tua luce, *Kyrie, eleison.*
- Cristo, che vieni come luce del mattino e giudice misericordioso, *Christe, eleison.*
- Signore, che ci chiami a vigilare nell'attesa del tuo ritorno, *Kyrie, eleison.*

oppure

- Signore, che sei venuto nel mondo per salvarci, *Kyrie, eleison.*

- Cristo, che continui a visitarci con la grazia del tuo Spirito, *Christe, eleison*.
- Signore, che verrai un giorno a giudicare le nostre opere, *Kyrie, eleison*.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Non si dice il Gloria.

Salmo responsoriale: Dal Sal 121 (122)

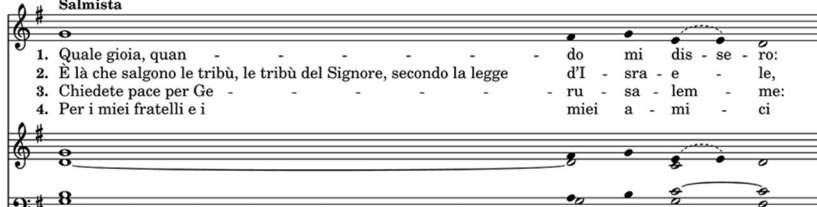
Ritornello



An - dia - mo con gio - ia in - con - tro al Si - gno - re.

Organo

Salmista



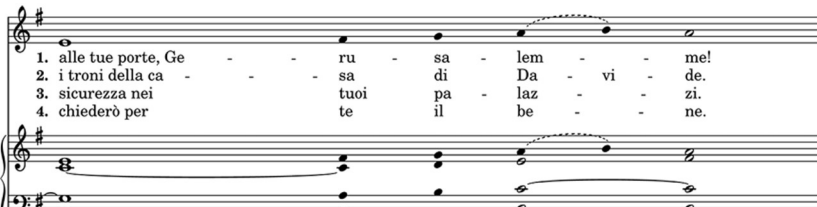
1. Quale gioia, quan - do mi dis - se - ro:
 2. È là che salgono le tribù, le tribù del Signore, secondo la legge d'I - sra - e - le,
 3. Chiedete pace per Ge - ru - sa - lem - me:
 4. Per i miei fratelli e i miei a - mi - ci

Org.



1. «Andremo alla casa del Si - gno - re!». Già sono fermi i no - stri pie - di
 2. per lodare il nome del Si - gno - re. Là sono posti i troni del giu - di - zio,
 3. vivano sicuri quelli che ti a - mano; sia pace nelle tu e mu - ra,
 4. io dirò: «Su di te si - a pa - ce!». Per la casa del Signore no - stro Di - o,

Org.



1. alle tue porte, Ge - ru - sa - lem - me!
 2. i troni della ca - sa di Da - vi - de.
 3. sicurezza nei tuoi pa - laz - zi.
 4. chiederò per te il be - ne.

Org.

oppure

Mauro Visconti

An - dia - mo con gio - ia in - con - tro al Si - gno - re.

mf

1. Quale gioia, quan - do mi dis-se-ro: «Andremo alla casa del Si-gno - re!».
2. È là che salgono le tribù, le tribù del Si-gno - re, secondo la legge d'Israele, per lodare il nome del Si-gno - re.
3. Chiedete pace per Ge - ru - sa - lem - me: vivano sicuri quelli cheti a - ma-no;
4. Per i miei fratelli e i miei a - mi - ci io dirò: «Su di te sia pa - ce!».

p

1. Già sono fermi i no - stri pie - di alle tue porte, Ge - ru - sa - lem - me!
2. Là sono posti i troni del giu - di - zio, i troni della casa di Da - vi - de.
3. sia pace nelle tu - e mu - ra, sicurezza nei tuoi pa - laz - zi.
4. Per la casa del Signore no - stro Di - o, chiederò per te il be - ne.

Preghiera dei fedeli

Fratelli e sorelle, iniziando questo tempo di Avvento, eleviamo a Dio la nostra preghiera, certi che Egli viene incontro a chi lo cerca con cuore vigile e desideroso di pace.

L.: Preghiamo insieme e diciamo: **Vieni, Signore Gesù.**

- Perché la Chiesa, pellegrina verso la Gerusalemme del cielo, sia nel mondo segno di luce, di unità e di pace, e inviti tutti a salire sul monte del Signore. *Preghiamo.*
- Perché cessi ogni guerra e violenza, e i popoli imparino a trasformare le armi in strumenti di pace, camminando insieme nella luce del Signore. *Preghiamo.*
- Perché Cristo, luce che viene, risvegli i cuori oppressi, rialzi chi è caduto e rivesta tutti della speranza del suo Regno. *Preghiamo.*
- Perché in questo tempo di attesa vigilante ci lasciamo rinnovare dalla Parola, abbandoniamo le opere delle tenebre e camminiamo nella carità. *Preghiamo.*
- Perché, attenti ai segni della presenza del Signore nella storia e nelle persone, viviamo ogni giorno nell'attesa operosa, pronti ad accoglierlo quando verrà. *Preghiamo.*

O Padre, che accendi nei credenti il desiderio del tuo Regno, ascolta le nostre suppliche e donaci di camminare nella tua luce, finché Cristo verrà nella gloria. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Congedo

Da credenti operosi e vigilanti, camminate nella luce del Signore. Andate in pace.

Seconda domenica di Avvento

Monizione introduttiva *(da leggersi prima del canto d'ingresso)*

In questa seconda domenica di Avvento, il tempo dell'attesa si fa annuncio gioioso: la salvezza di Dio in Cristo è vicina e chiede di preparargli la strada. La voce di Giovanni il Battista risuona nel deserto e ci invita alla conversione, a rendere diritto il nostro cammino. È un invito forte, privo di ogni superficialità, perché quando il Regno dei cieli si avvicina non c'è spazio per ciò che è vuoto o inutile. La Parola ci apre alla promessa di un tempo nuovo, di pace e riconciliazione, nel quale persino il lupo dimorerà con l'agnello. Risvegliamo nei nostri cuori l'attesa del Signore che viene: la sua luce rischiarerà le nostre tenebre e renda viva la nostra speranza.

Atto penitenziale

Oggi la parola del Precursore c'invita a preparare la strada al Signore che viene. Chiediamo di cuore perdono dei nostri peccati perché, raddrizzando le storture della nostra vita, ci sia dato di camminare sui sentieri della salvezza.

- Signore, germoglio spuntato dal tronco di Iesse, venuto a portare giustizia ai poveri e pace ai popoli, *Kyrie, eleison.*
- Cristo, re umile e giusto, atteso dalle nazioni, che raccogli in un solo popolo giudei e pagani per lodare il Padre nella stessa speranza, *Christe, eleison.*
- Signore, voce potente che purifica come fuoco e raduna il tuo grano nel granaio, invitandoci a una sincera conversione del cuore, *Kyrie, eleison.*

oppure

- Pietà di noi, Signore. *Contro di te abbiamo peccato.*
- Mostraci, Signore, la tua misericordia. *E donaci la tua salvezza.*

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Non si dice il Gloria.

Salmo responsoriale: Dal Sal 71 (72)

Ritornello

Vie - ni, Si - gno - re, re di giu - sti - zia e di pa - ce.

Organo

Salmista

1. O Dio, affida al re il tuo di - - - ritto, al figlio di re la tua giu - stizia;
2. Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace, finché non si spenga la luna.
3. Perché egli libererà il misero che in - - - voca e il povero che non trova a - iuto.
4. Il suo nome duri in e - - - terno, davanti al sole germogli il suo nome.

Org.

1. egli giudichi il tuo popolo secondo giu - stizia e i tuoi poveri secondo il di - ritto.
2. E domini da mare a mare, dal fiume sino ai con - fini del - la terra.
3. Abbia pietà del debole e del misero e salvi la vita dei miseri.
4. In lui siano benedette tutte le stirpi del - la terra e tutte le genti lo dicano be - ato.

Org.

oppure

Vie - ni, Si - gno-re, re di giu - sti - zia e di pa - ce.

1. Dio, affida al re il tuo di-ritto, al figlio di re la tuagiu-stizia;
2. Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace, finché non si spen - ga la lúna.
3. Perché egli libererà il misero che in-vóca e il povero che non tro-va aiúto.
4. Il suo nome duri in e - terno, davanti al sole germogli il suo nóme.

1. egli giudichi il tuo popolo secon - do giu-stizia e i tuoi poveri se - cón-do il di - ritto.
2. E dòmini da ma - re a màre, dal fiume sino ai con-fini del la tèrra.
3. Abbia pietà del debole e del misero e salvi la ví - ta dei miseri.
4. In lui siano benedette tutte le stirpi del-la tèrra e tutte le genti lo díca-no be - àto.

Preghiera dei fedeli

Fratelli e sorelle, in questo tempo di Avvento il Signore ci invita, per bocca di Giovanni Battista, a preparare la via al suo Figlio che viene. Con fiducia eleviamo la nostra preghiera a Dio Padre, Signore della storia e fonte di ogni pace, perché affretti il giorno della sua venuta e rinnovi la terra con il dono del suo Spirito.

L.: Preghiamo insieme e diciamo: ***Rinnova, Signore, la terra con la tua pace.***

- Per la Chiesa, segno dell'attesa e della speranza del mondo: perché, illuminata dallo Spirito di sapienza e di consiglio, annunci con coraggio la conversione e prepari i cuori all'incontro con Cristo. *Preghiamo.*
- Per i governanti e i responsabili delle nazioni: perché, ispirati alla giustizia che viene da Dio, operino per la concordia e la difesa dei più deboli, facendo fiorire la pace sulla terra. *Preghiamo.*
- Per coloro che vivono situazioni di conflitto, povertà o emarginazione: perché trovino consolazione nella promessa del Regno e sperimentino la vicinanza di Dio attraverso la solidarietà dei fratelli. *Preghiamo.*
- Per ciascuno di noi, chiamati a preparare la via del Signore: perché accogliamo l'invito del Battista alla conversione e diventiamo strumenti di riconciliazione e di amore nelle nostre famiglie e comunità. *Preghiamo.*
- Per la nostra comunità parrocchiale: perché, sostenuta dalla speranza della venuta del Salvatore, cresca nell'accoglienza reciproca e nell'unità tra fratelli, come ci esorta l'apostolo Paolo. *Preghiamo.*

O Dio, Padre di misericordia e di pace, che hai promesso al mondo un germoglio di giustizia e di speranza, ascolta la preghiera del tuo popolo in cammino: rinnova i nostri cuori con la potenza del tuo Spirito, perché prepariamo con opere di conversione e di amore la venuta gloriosa del tuo Figlio Gesù Cristo, che vive e regna nei secoli dei secoli.

Congedo

Tenete viva la vostra speranza e fate frutti degni di conversione. Andate in pace.

Terza domenica di Avvento

Monizione introduttiva *(da leggersi prima del canto d'ingresso)*

In questa terza domenica di Avvento, chiamata anche “Gaudete”, la liturgia ci invita alla gioia dell’attesa: il Signore è vicino! Il profeta Isaia ci annuncia che anche il deserto fiorirà quando Dio verrà a salvare il suo popolo. L’apostolo Giacomo ci invita a essere pazienti e perseveranti, come il contadino che attende il frutto della terra. E nel Vangelo, Gesù stesso rivela a Giovanni Battista e a noi che il Regno di Dio è già all’opera: i ciechi vedono, gli zoppi camminano, i poveri ricevono l’annuncio della salvezza. Accogliamo dunque con cuore gioioso il Signore che viene, e chiediamo di essere pronti a riconoscerlo nei segni della sua presenza.

Atto penitenziale

Fratelli e sorelle, il Signore viene a guarire i nostri cuori feriti e a donarci la sua pace. Riconosciamoci bisognosi del suo perdono.

- Signore, gioia dei poveri, *Kyrie, eleison.*
- Cristo, letizia dei giusti, *Christe, eleison.*
- Signore, eterna festa degli ultimi tempi, *Kyrie, eleison.*

oppure

- Signore Gesù, tu che sei venuto a portare la buona notizia ai poveri e la gioia agli afflitti, *Kyrie, eleison.*
- Cristo Gesù, tu apri gli occhi dei ciechi e doni forza ai deboli, *Christe, eleison.*
- Signore Gesù, tu ci inviti ad attendere con fede e speranza la tua venuta gloriosa, *Kyrie, eleison.*

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

Non si dice il Gloria.

Salmo responsoriale: Dal Sal 145 (146)

Ritornello

Vie - ni, Si - gno - re, a sal - var - ci.

Salmista

1. Il Signore rimane fedele per sem - pre rende giustizia agli op - pre - ssi,
2. Il Signore ridona la vista ai cie - chi, il Signore rialza chi è ca - du - to,
3. Egli sostiene l'orfano e la ve - dova, ma sconvolge le vie dei mal - va - gi.

1. dà il pane agli affa - ma - ti. Il Signore libera i prigio - - - nie - ri.
2. il Signore ama i giu - sti, il Signore protegge i fore - - - stie - ri.
3. Il Signore regna per sem - pre, il tuo Dio, o Sion, di generazione in genera - zio - ne.

oppure

Salvatore Vivona

Vie - ni, Si - gno - re a sal - var - - - ci.

(dal salmo 145)

1. Il Signore rimane fe - de - le per sem - pre rende giu - sti - zia a - gli op - pres - si,
2. Il Signore ridona la vi - sta si cie - chi, il Signore ri - al - za chi è ca - du - to,
3. Egli sostiene l'or - fa - no e la vedo - va, ma sconvolge le vi - e dei mal - va - gi.

1. dà il pane a - gli af - fa - ma - ti. Il Signore libera i pri - gio - nie - ri.
2. Il Signore a - ma i giu - sti, il Signore protegge i fo - re - stie - ri.
3. Il Signore re - gna per sem - pre, il tuo Dio, o Sion, di generazione in ge - ne - ra zio - ne.

Preghiera dei fedeli

Fratelli e sorelle, nella gioia di questa domenica *Gaudete* eleviamo la nostra preghiera a Dio, che viene a salvarci e a rinnovare la terra con la sua presenza.

L.: Con fiducia invochiamo il Signore dicendo: **Rendici, Signore, testimoni della tua gioia.**

- Per la Chiesa, chiamata ad annunciare la gioia del Vangelo: perché sia segno di speranza per i poveri e i sofferenti, e annunci con coraggio che il Signore è vicino. *Preghiamo.*
- Per i popoli che vivono nel dolore, nella guerra o nell'ingiustizia: perché la potenza di Dio faccia rifiorire il deserto dell'odio e apra vie di pace e riconciliazione. *Preghiamo.*
- Per coloro che hanno perso la fiducia o la speranza: perché incontrino nella comunità cristiana la tenerezza di Dio che guarisce e consola. *Preghiamo.*
- Per chi, come Giovanni il Battista, dubita o cerca segni di Dio: perché sappia riconoscere nella vita quotidiana i gesti d'amore e di misericordia che rivelano la presenza del Signore. *Preghiamo.*
- Per la nostra comunità parrocchiale: perché, perseverante nella preghiera e nella carità, attenda con cuore lieto la venuta del Salvatore. *Preghiamo.*

O Padre, che sei vicino a chi spera in te e rinnovi la terra con la forza del tuo amore, ascolta le nostre preghiere: fa' che nel deserto delle nostre stanchezze fiorisca la gioia della tua presenza, e che, perseverando nella fede e nella pazienza, sappiamo accogliere con cuore puro il tuo Figlio che viene, Gesù Cristo nostro Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli.

Congedo

La gioia del Signore sia la nostra forza. Andate in pace.

Quarta domenica di Avvento

Monizione introduttiva *(da leggersi prima del canto d'ingresso)*

Siamo ormai alle soglie del Natale, e la Parola di Dio di questa domenica ci invita a contemplare il mistero di un Dio che viene a noi nella debolezza e nella semplicità. Il profeta Isaia annuncia il segno meraviglioso: “Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele”, Dio-con-noi. San Paolo ci ricorda che questo Figlio è il compimento delle promesse, il Vangelo che ci raggiunge nella carne del Figlio di Davide. Nel Vangelo, Giuseppe ci appare come l'uomo giusto, capace di ascoltare e fidarsi del disegno di Dio, accogliendo Maria e il bambino che viene da Spirito Santo. Insieme, vogliamo imparare da lui la fiducia silenziosa e operosa, accogliendo anche noi il Signore che viene.

Atto penitenziale

Fratelli e sorelle, prima di celebrare questi santi misteri, riconosciamo con umiltà le nostre mancanze e invociamo la misericordia del Signore, che viene a salvarci.

- Signore Gesù, Figlio promesso dai profeti, venuto per liberarci dal peccato, *Kyrie, eleison.*
- Cristo Gesù, Figlio di Davide, nato da Maria Vergine, segno dell'amore fedele del Padre, *Christe, eleison.*
- Signore Gesù, Emmanuele, Dio con noi, che porti pace e salvezza al tuo popolo, *Kyrie, eleison.*

oppure

- Emmanuele, Dio con noi, che vieni a condividere la nostra umanità, *Kyrie, eleison.*
- Emmanuele, Dio con noi, che hai condiviso le contraddizioni della nostra storia, *Christe, eleison.*
- Emmanuele, Dio con noi, venuto a salvare e non a condannare il mondo, *Kyrie, eleison.*

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Non si dice il Gloria.

Salmo responsoriale: Dal Sal 23 (24)

Tonin Tamaku

Ec - co, vie - ne il Si - gno - re, re del-la glo - ria. _____

Del Signore è la terra e quan - to con tie - ne: il mondo con i suoi a - bi - tan - ti.
Chi potrà salire il monte del Si - gno - re? Chi potrà stare nel suo luo-go san - to?
Egli otterrà benedi-zione dal Si - gno - re, giustizia da Dio sua sal-vez - za.

È lui che l'ha fon - data sui ma - ri e sui fiumi l'ha sta - bi - lito.
Chi ha mani inno - centi e cuore pu - ro, chi non si ri - volge agli i - do - li.
Ecco la genera - zione che lo cer - ca, che cerca il tuo volto, Dio di... Gia - cobbe.

oppure

Salvatore Vivona

Ec - co, vie - ne il Si - gno - re, re del-la glo - ria.

1. Del Signore è la terra e quan - to con - tiene, il mondo, con i suoi a - bi - tanti.
2. Chi potrà salire il monte del Si - gnore? Chi potrà stare nel suo luo - go santo?
3. Egli otterrà benedizione dal Si - gnore, giustizia da Dio sua sal - vezza.

1. E' lui che l'ha fon - data sui ma - ri e sui fiumi l'ha stabi - li - ta.
2. Chi ha mani inno - centi e cuore pu ro, chi non si ri - vol - ge a - agli ido-li.
3. Ecco la genera - zione che lo cer - ca, che cerca il tuo volto, Dio di Gia - cob - be.

Preghiera dei fedeli

Fratelli e sorelle, nell'attesa del Signore che viene, innalziamo con fiducia la nostra preghiera al Padre, perché ci renda pronti ad accogliere Cristo, il Dio-con-noi, nella nostra vita e nel mondo intero.

L.: Preghiamo insieme e diciamo: **Donaci, Signore, di accogliere la tua presenza.**

- Per la Chiesa: perché, sull'esempio di Maria e di Giuseppe, accolga con fede il mistero dell'Incarnazione e lo annunci con gioia al mondo. *Preghiamo.*
- Per i pastori e i ministri della Chiesa: perché guidino il popolo di Dio con la sapienza che viene dallo Spirito, e siano segno dell'amore fedele del Padre. *Preghiamo.*
- Per coloro che cercano un senso alla loro vita: perché scoprano in Cristo l'Emmanuele, la presenza di Dio che salva e dona pace. *Preghiamo.*
- Per le famiglie: perché, come la casa di Nazaret, siano luogo di accoglienza, di fiducia reciproca e di ascolto della Parola. *Preghiamo.*
- Per noi qui riuniti: perché impariamo da Giuseppe la disponibilità silenziosa e la fede che si affida, e sappiamo riconoscere la presenza del Signore nella nostra quotidianità. *Preghiamo.*

O Dio, Padre fedele, che hai promesso e donato al mondo il tuo Figlio, nato da Maria Vergine per opera dello Spirito Santo, accogli le preghiere del tuo popolo in attesa del Salvatore, e rendici pronti ad accoglierlo con cuore puro e gioioso. Per Cristo nostro Signore.

Congedo

Ricordiamo l'incoraggiamento del profeta: «Non temete: è vicino colui che salverà il suo popolo». Andate in pace.

Proposta di canti per le domeniche di Avvento

Si suggeriscono alcuni canti che possono essere eseguiti durante il tempo di Avvento.

Verrai Signore (A. Benedetti – G. Anselmi)

Il canto “Verrai Signore” è un’invocazione carica di speranza e di fiducia: esprime l’attesa del cuore umano che desidera accogliere il Signore, luce del mondo e portatore di pace. Le parole e la melodia accompagnano la comunità cristiana nel cammino dell’Avvento, invitando ciascuno a prepararsi interiormente all’incontro con Cristo che viene. Il brano si presta particolarmente alle celebrazioni parrocchiali del tempo di Avvento, grazie alla sua semplicità e al tono raccolto ma gioioso, che favorisce la partecipazione di tutta l’assemblea. È adatto anche a gruppi giovanili, famiglie e comunità religiose, come canto di meditazione o di preghiera durante veglie e momenti di riflessione.

Questo canto aiuta la comunità a vivere l’attesa come tempo di speranza e di apertura: un canto che unisce la gioia della fede alla certezza che il Signore continua a venire ogni giorno, nei segni della Sua presenza e nell’amore che si rinnova tra le persone.

Maranathà (M. Frisina)

Il canto “Maranathà” di Marco Frisina è una preghiera intensa e solenne che nasce dall’antica invocazione aramaica «Vieni, Signore!». Le sue parole e la sua melodia esprimono l’attesa fiduciosa della venuta di Cristo e la gioia di riconoscere la presenza viva in mezzo al suo popolo.

Con il suo linguaggio biblico e liturgico, il brano invita la comunità a vivere l’Avvento come tempo di speranza, di conversione e di accoglienza del Signore che viene a salvare. Per il suo tono corale e meditativo, “Maranathà” è particolarmente adatto a comunità parrocchiali che desiderano valorizzare la preghiera d’attesa durante le celebrazioni dell’Avvento. È un canto che unisce profondità teologica e bellezza musicale, capace di far risuonare nella Chiesa il grido di speranza di ogni credente: “Vieni, Signore Gesù!”.

A te Signore (P. Panzetti – M. Suzzani)

Il canto “A te, Signore” è una preghiera semplice e intensa di affidamento e di lode. Le sue parole nascono dal desiderio di consegnare a Dio la propria vita, riconoscendolo come guida e salvezza. La melodia dolce e meditativa aiuta

l'assemblea a esprimere fiducia e abbandono nelle mani del Signore, trasformando il canto in un autentico momento di preghiera comunitaria. Questo brano è particolarmente adatto per le comunità parrocchiali che vivono con partecipazione la liturgia e desiderano un canto che favorisca il raccoglimento e la riflessione. Si presta bene come canto di offertorio, comunione o adorazione eucaristica, ma anche per momenti di preghiera comunitaria, ritiri o celebrazioni penitenziali. Per la sua melodia accessibile e il testo profondamente spirituale, "A te, Signore" può essere cantato sia da assemblee miste di adulti e giovani, sia da gruppi corali che desiderano animare la liturgia con sobrietà e intensità. È un canto che aiuta a rinnovare la fede e la fiducia nel Signore, ponendo al centro la relazione personale e comunitaria con lui.

Rallegratevi (M. Frisina)

Il canto "Rallegratevi" è un inno di gioia che proclama la salvezza portata dal Signore. La sua melodia luminosa e il testo ricco di speranza esprimono la gioia dell'attesa e della presenza di Dio che viene incontro al suo popolo. È particolarmente adatto al Tempo di Avvento, in modo speciale alla domenica "Gaudete", quando la Chiesa invita a rallegrarsi perché il Signore è vicino.

Per il suo carattere corale e festoso, si presta bene a comunità parrocchiali partecipative, a cori misti o giovanili, e alle celebrazioni in cui si voglia sottolineare la gioia dell'attesa cristiana.

Veni Domine Iesu (F. Massimillo)

Il canto "Veni Domine Iesu" è un'invocazione intensa e contemplativa che nasce dal desiderio profondo di accogliere il Signore che viene. Il testo, ispirato all'antica preghiera cristiana "Vieni, Signore Gesù", esprime l'attesa fiduciosa e gioiosa della Chiesa nel tempo dell'Avvento, ma è adatto anche a ogni momento in cui si desideri rinnovare la speranza nella presenza del Signore.

Con il suo linguaggio sobrio e la melodia suggestiva, è particolarmente adatto a comunità parrocchiali che curano la preghiera e la liturgia, a cori giovanili o adulti e a momenti di adorazione o veglia di Avvento, dove aiuta a creare un clima di raccoglimento e di pace interiore.

Breve schema per la celebrazione dei ministri a casa dell'ammalato

a cura dell'Ufficio diocesano per la pastorale della salute

Prima domenica di Avvento

Segno di croce

Richiesta di perdono: *Confesso*

Ascolto della Parola di Dio

Venite, saliamo sul monte del Signore,
al tempio del Dio di Giacobbe,
perché ci insegni le sue vie
e possiamo camminare per i suoi sentieri.

Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo.

Perciò anche voi tenetevi pronti
perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.

Dall'Esortazione Apostolica *Dilexi te* del Santo Padre Leone XIV

Contemplare l'amore di Cristo «ci aiuta a prestare maggiore attenzione alle sofferenze e ai bisogni degli altri, ci rende forti per partecipare alla sua opera di liberazione, come strumenti per la diffusione del suo amore». (DT 3)

Padre nostro

Comunione eucaristica

Ringraziamento

Orazione

La partecipazione a questo sacramento,
che a noi pellegrini sulla terra
rivela il senso cristiano della vita,
ci sostenga, o Signore, nel nostro cammino
e ci guidi ai beni eterni.
Per Cristo nostro Signore.

Conclusione

Seconda domenica di Avvento

Segno di croce

Richiesta di perdono: *Confesso*

Ascolto della Parola di Dio

In quel giorno, un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,
un virgulto germoglierà dalle sue radici.
Su di lui si poserà lo spirito del Signore.

Teniamo viva la speranza.

E il Dio della perseveranza e della consolazione
vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti,
sull'esempio di Cristo Gesù.

In quei giorni, venne Giovanni il Battista
e predicava nel deserto della Giudea
dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!».

Dall'Esortazione Apostolica *Dilexi te* del Santo Padre Leone XIV

Chi soffre sa quanto sia grande anche un piccolo gesto di affetto e quanto sollievo possa recare. [...] Nessun gesto di affetto, neanche il più piccolo, sarà dimenticato, specialmente se rivolto a chi è nel dolore, nella solitudine, nel bisogno, com'era il Signore in quell'ora. (DT 4)

Padre nostro

Comunione eucaristica

Ringraziamento

Orazione

Saziati del cibo spirituale, o Signore,
a te innalziamo la nostra supplica:
per la partecipazione a questo sacramento,
insegnaci a valutare con sapienza i beni della terra
e a tenere fisso lo sguardo su quelli del cielo.
Per Cristo nostro Signore.

Conclusione

Terza domenica di Avvento

Segno di croce

Richiesta di perdono: *Confesso*

Ascolto della Parola di Dio

Allora si apriranno gli occhi dei ciechi
e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.

Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori,
perché la venuta del Signore è vicina.

Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete:
i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano,
i lebbrosi sono purificati, i sordi odono,
i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo.
E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!

Dall'Esortazione Apostolica *Dilexi te* del Santo Padre Leone XIV

Dio è amore misericordioso e il suo progetto d'amore, che si estende e si realizza nella storia, è anzitutto il suo discendere e venire in mezzo a noi per liberarci dalla schiavitù, dalle paure, dal peccato e dal potere della morte. Con uno sguardo misericordioso e il cuore colmo d'amore, Egli si è rivolto alle sue creature, prendendosi cura della loro condizione umana. (DT 16)

Padre nostro

Comunione eucaristica

Ringraziamento

Orazione

Imploriamo, o Signore, la tua misericordia:
la forza divina di questo sacramento
ci purifichi dal peccato
e ci prepari alle feste ormai vicine.
Per Cristo nostro Signore.

Conclusione

Quarta domenica di Avvento

Segno di croce

Richiesta di perdono: *Confesso*

Ascolto della Parola di Dio

Pertanto il Signore stesso vi darà un segno.
Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio,
che chiamerà Emmanuele.

Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata,
scelto per annunciare il vangelo di Dio...

«Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:
a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi».

Dall'Esortazione Apostolica *Dilexi te* del Santo Padre Leone XIV

I segni che accompagnano infatti la predicazione di Gesù sono manifestazione dell'amore e della compassione con cui Dio guarda gli ammalati, i poveri e i peccatori che, in virtù della loro condizione, erano emarginati nella società ma anche dalla religione; Egli apre gli occhi dei ciechi, risana i lebbrosi, risuscita i morti e ai poveri annuncia la buona notizia: Dio si è fatto vicino, Dio vi ama. (DT 21)

Padre nostro

Comunione eucaristica

Ringraziamento

Orazione

Dio onnipotente, che ci hai dato il pegno della redenzione eterna,
ascolta la nostra preghiera:
quanto più si avvicina il grande giorno della nostra salvezza,
tanto più cresca il nostro fervore,
per celebrare degnamente il mistero della nascita del tuo Figlio.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Conclusione

Natale del Signore

Segno di croce

Richiesta di perdono: *Confesso*

Ascolto della Parola di Dio

Come sono belli sui monti
i piedi del messaggero che annuncia la pace,
del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza,
che dice a Sion: «Regna il tuo Dio».

Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi
aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti,
ultimamente, in questi giorni,
ha parlato a noi per mezzo del Figlio,
che ha stabilito erede di tutte le cose
e mediante il quale ha fatto anche il mondo.

E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.

Dall'Esortazione Apostolica *Dilexi te* del Santo Padre Leone XIV

L'amore cristiano supera ogni barriera, avvicina i lontani, accomuna gli estranei, rende familiari i nemici, valica abissi umanamente insuperabili, entra nelle pieghe più nascoste della società. Per sua natura, l'amore cristiano è profetico, compie miracoli, non ha limiti: è per l'impossibile. L'amore è soprattutto un modo di concepire la vita, un modo di viverla. Ebbene, una Chiesa che non mette limiti all'amore, che non conosce nemici da combattere, ma solo uomini e donne da amare, è la Chiesa di cui oggi il mondo ha bisogno. (DT 120)

Padre nostro

Comunione eucaristica

Ringraziamento

Orazione

Dio misericordioso, il Salvatore del mondo, che oggi è nato
e nel quale siamo stati generati come tuoi figli,
ci comunichi il dono della vita immortale.

Per Cristo nostro Signore.

Conclusione

Iniziativa di solidarietà

a cura della Caritas diocesana

ADOTTA UNA FAMIGLIA

La Parola ascoltata si fa gesto concreto

Il tuo aiuto può fare la differenza per chi si trova nel bisogno

Dona un euro al giorno

(o se per te è troppo, bastano anche 50 centesimi)

Per tutte le informazioni rivolgersi alla **Caritas parrocchiale**

o all'Ufficio **Caritas diocesana** (cell. 331 638 0931)

La nostra comunità si trova ad affrontare sfide inaspettate. Molte persone, vicino a noi, lottano ogni giorno per soddisfare i bisogni primari: un pasto caldo, un tetto, le cure, un po' di dignità. La nostra proposta per il periodo dell'Avvento, del Natale e fino all'Epifania, nasce dalla volontà di non lasciare indietro nessuna sorella e nessun fratello. Crediamo che i valori di solidarietà e accoglienza debbano uscire dalle nostre chiese per entrare nelle strade, nelle case, nella vita reale. È così che la Parola di Dio ascoltata si fa gesto concreto.

Siamo sul campo ogni giorno con la nostra missione di carità. Il tuo sostegno è importante per poter continuare a offrire un aiuto a chi affronta situazioni di fragilità. Non chiediamo un grande sacrificio, ma un piccolo gesto quotidiano di cuore. Un gesto che, moltiplicato per tutti noi, diventa un fiume in piena di speranza. Dona un euro al giorno. O se per te è troppo, possono bastare anche 50 centesimi. Il tuo aiuto può fare la differenza per chi si trova nel bisogno.

I fondi raccolti verranno utilizzati interamente per:

- acquisto di generi alimentari di prima necessità
- sostegno nel contribuire al pagamento delle utenze
- supporto medico e beni igienici per le famiglie in difficoltà

Il periodo per questa iniziativa di solidarietà va dalla prima domenica di Avvento (30 novembre 2025) al 6 gennaio 2026, giorno in cui celebriamo l'Epifania. Per chiarimenti sull'iniziativa rivolgersi all'operatore Caritas della propria Parrocchia o all'Ufficio Caritas Diocesana (cell. 331 638 0931).

